

a.s. 2022-2023

Anno XIV, Numero 1

Febbraio 2023



ScrittoRe

Il giornalino che fa per te!



Raccontiamo...

La mia passione per il disegno

Perché, cari lettori, oggi ho scelto di parlare del disegno? Perché per me il disegno è un'attività bellissima: uno svago che mi permette di sentirmi libera. Attenzione, il disegno forse per

alcuni di voi è solo uno scarabocchio su un pezzo di carta senza alcun significato ma, per me, quel pezzo di carta è come un mondo da scoprire in cui posso decidere io cosa far accadere.

Frequento la quinta elementare, ma ho sempre avuto questa passione. Mi ha sempre stupita quanto fosse bello impugnare una matita e...via, la mia mano si collega al cuore e alla mente, poi parte all'avventura. Ogni volta i compagni mi dicono che disegno bene, che sembro Picasso al femminile (infatti in classe il mio soprannome è "Picassa"), ma a me non interessano complimenti, né ringraziamenti perché l'importante è divertirmi. Oltre al disegno infatti mi piace dedicare il mio tempo a giochi e passatempi ludici, proprio perché il mio motto è: «l'importante è il divertimento».



Di solito, tornata da scuola, faccio i compiti e se non ho più niente da fare prendo un foglio, il mio enorme astuccio (che contiene pennarelli, matite, pastelli, pastelli ad olio, tempere, un pennello, un temperino e una gomma) lo apro e mi invento qualcosa su cui disegnare. La maggior parte delle volte, prima penso a cosa disegnare e poi disegno; altre volte prendo il foglio e solo dopo ci rifletto, quindi, se prima prendo il foglio, ma dopo non so proprio cosa disegnare, ho tre scelte: chiedo a qualcuno qualcosa su cui disegnare; mi guardo intorno e disegno ciò che vedo; illustro un panorama che ho visto in qualche vacanza. Ogni tanto mi capita di

scoprire una nuova tecnica o un nuovo stile di disegno, ad esempio quest'estate ho scoperto lo stile *manga* o *anime*. Questo stile è molto interessante, espressivo e variegato.

Mi piace perché non è molto difficile da disegnare rispetto allo stile realistico, ed ha anche aspetti particolari, ad esempio il modo in cui vengono realizzati alcuni tratti del viso ottenuti con piccoli elementi (un punto o una piccola linea per il naso, due linee per la bocca): insomma è alla portata di tutti. La parte del viso che preferisco disegnare di questo stile è quella degli occhi: sono facilissimi e, pur essendo semplici, il



risultato è una meraviglia!

In conclusione, mi piace disegnare e in questo testo ho deciso di condividere i motivi di tale passione, così da poter ispirare, magari, anche i più timidi o dubbiosi: fidatevi ne vale davvero la pena... siete pronti allora con foglio e matita? Buon divertimento e buon lavoro!

Raffaella Rita Favaro, 5B

Come preservare l'ambiente: riflessioni preziose di una ragazza di quinta elementare

Quando ero piccola osservavo il mondo e pensavo che fosse tutto meraviglioso e limpido, non immaginavo che ci fosse anche molto "sporco". Quando ho scoperto che ciò che mi circondava continuava a "rovinarsi" non ho più resistito a rimanere con le mani in mano e ho provato in tutti i modi a rimediare. Un giorno, ad esempio, ho avuto l'idea di realizzare dei volantini che potessero far capire che è importante fare la raccolta differenziata e non usare troppo gas, ma purtroppo non hanno riscosso molto successo: nessuno li ha presi, poi ho capito che non a tutti importa dell'ambiente, ecco perché oggi ho scelto di scrivere in merito a questo tema.



Forse penserete che sia un argomento molto conosciuto al giorno d'oggi, ma ascoltatevi ugualmente, cercherò di illustrare alcuni comportamenti responsabili. Bene, cominciamo.

Se c'è qualcuno vicino a te che butta qualcosa a terra, ad esempio una sigaretta, prova a fargli capire che non deve farlo, perché se continua con questo atteggiamento inquina l'ambiente, favorendo il rischio di

possibili incendi. Tutto chiaro? Passiamo al prossimo consiglio.

Ho pensato di darvi qualche indicazione su come classificare i bidoni della spazzatura, l'idea migliore è di comprare un bidone con due scompartimenti, senza scrivere i nomi in lettere, ma piuttosto utilizzare i numeri che semplificano di molto il lavoro: scrivi su un foglio i nomi con davanti il numero del cassetto, per esempio: 1. "indifferenziata", 2. "plastica" e così via.

Non usare troppo gas perché non avremo sempre la stessa quantità a disposizione, come ogni risorsa naturale, per esempio il petrolio, sono limitate.

Altra risorsa fondamentale è l'acqua: riflettiamo un momento anche su questa, avete presente quando ci facciamo una bella doccia calda? Esatto, usiamo acqua, gas, ma allora cosa facciamo? Non facciamo la doccia? No, ma forse in estate si potrebbe fare una doccia più fresca, o non fare una doccia che duri un'ora; fare invece una doccia veloce, non tenere l'acqua aperta, e non cantare sotto la doccia, a meno che non abbiate chiuso prima l'acqua.

È importante non confondere il tema del gas con lo scioglimento dei ghiacciai, per non farvi confondere proverò a spiegarvi la distinzione fra i due: lo scioglimento dei ghiacciai è causato da eccessiva anidride carbonica, perché le industrie producono anidride, inoltre

alcune fabbriche abbattano un numero consistente di alberi per ottenere la carta, e sappiamo che gli alberi depurano l'aria dall'anidride carbonica. In parole semplici l'anidride carbonica attaccandosi alla superficie terrestre "intrappola" troppi raggi solari e i ghiacciai del polo sud si sciolgono per colpa del troppo caldo.

Spero di essere stata chiara e di avervi fatto riflettere e sorridere. Mi raccomando guardiamoci intorno e impegniamoci per un ambiente davvero nostro!

Costanza Cameira de Mendonça, 5C

Non è solo uno sport: un pomeriggio speciale, pur nella sua semplicità!

Appena esco da scuola, ogni lunedì pomeriggio, vado a piedi in palestra per fare ginnastica artistica e arrivo già "sfiancata" per la lunga camminata. Una volta arrivata, mi cambio e aspetto che escano le bambine del turno precedente, non ci impiegano, solitamente, più di cinque minuti. Poi, appena escono, entriamo e posiamo le borracce, facciamo riscaldamento per cinque, dieci minuti. In seguito ci dividiamo in due gruppi ed eseguiamo vari esercizi, per esempio slancio in verticale, coniglietto, elefante, orsetto e altri. Dopo di che facciamo una fila unica e di nuovo ripetiamo altri esercizi, come la ruota, la verticale, o la capovolta. Dopo questo riprendiamo le borracce e ci andiamo a ricambiare, infine, torniamo a casa.



Ho iniziato ginnastica artistica a settembre di quest'anno, mi piace molto ma soprattutto mi diverte. Lì ho incontrato una mia vecchia amica; nello spogliatoio chiacchiero con le mie compagne, sia prima che dopo e, a volte, aspetto delle compagne per essere in compagnia all'uscita, per questi motivi il lunedì pomeriggio è speciale: perché lo dedico ad un'attività che mi piace e che mi permette di avere relazioni importanti.

Beatrice Mambrini, 5B

Giocate a Roblox: è molto divertente! Ecco come funziona e come è strutturato

Il videogioco *Roblox*, creato il 1° Settembre 2006, credo sia uno dei migliori giochi mai realizzati: trovo che questo abbia una marcia in più, perciò vi spiego i motivi di questa affermazione. Prima di tutto è un gioco molto creativo, che permette di realizzare e dare vita a mondi 3D, dove puoi usufruire anche dei giochi e delle esperienze degli altri giocatori oppure puoi creare tu un gioco, questo ti permette di avere varie possibilità di divertimento.

In secondo luogo, è un gioco che offre moltissime occasioni, infatti si possono scegliere diversi settori in cui giocare (ad esempio ne cito alcuni tra i più comuni: *Arsenal*, *Sharkbite*, *Brookhaven*, *Bigbrain simulator*).

Un altro vantaggio del gioco è che puoi giocarci da tante piattaforme: computer, VR e console, pertanto è accessibile facilmente a tutti.

Inoltre, ci sono alcuni settori concepiti in modo così futuristico che non sembra neanche di essere su Roblox, altri invece hanno una grafica stile Roblox, più vicina al mondo dei cartoni, ma sono comunque belli e apprezzabili.

Alcuni giochi sono così famosi che arrivano addirittura a 21 miliardi di visite, ad esempio *Brookhaven*. Un'altra mappa creata diverse volte è l' "Obby" un gioco dedicato al parkour che si può realizzare in diversi ambienti (es. tra le forme geometriche o in altri percorsi).

La mia mappa preferita è "Resort Tycoon" un gioco dove crei a tua scelta la tua isola o il tuo hotel. È molto ricca, infatti ci sono diversi luoghi e posti specifici: l'aeroporto; la caverna dedicata al party; la caserma dei pompieri; camere d'hotel concepite sopra l'acqua; lo stabilimento balneare; un'altra postazione adibita alle gare, la villa; la zona riservata ai lavoratori che contiene diversi mezzi di trasporto; il faro; il porto; la zona centrale che è il luogo per il check-in e, al suo interno, si trova la zona della ristorazione; le camere d'hotel classiche; il cinema; la palestra; le camere d'hotel "acquario" (create sulla falsa riga dell'acquario di Genova).



Per finire, alcune informazioni di carattere pratico: se vuoi creare una mappa di Roblox, è necessario installare "Roblox player" e creare un proprio account, successivamente installare anche "Roblox studio", inserire i propri dati e collegarsi alla piattaforma, a questo punto tutto è pronto: divertitevi pure, potete creare mappe e mondi immersivi fantastici!

Matteo Desideri, 5B

Lavoretto creativo e facile da realizzare

Oggi vi spiegherò come realizzare un piccolo lavoretto manuale: una rosa di carta.

Si tratta di un lavoro da fare nel tempo libero per svagarsi e che permette di dare spazio alla propria creatività.

Materiale per la realizzazione:

- Foglio bianco A4
- Forbici
- Colla
- 1 pennello
- Tempere

Procedimento strutturato secondo alcuni step fondamentali:

- Prendete il foglio da un vertice e portatelo all'interno, tagliate la parte rimanente non piegata.
- Dopo aver tagliato il rettangolo, aprite il triangolo e otterrete un quadrato.
- Piegare a metà prima da una parte, poi riaprite il foglio e piegate anche dall'altra parte, riaprite il foglio e tracciate una linea con la matita su entrambe le pieghe; poi tagliate sulle linee da voi tracciate, così da ottenere 4 quadrati uguali.
- Prendete un quadrato alla volta, partendo da un angolo, e lo congiungete all'angolo opposto, ripetete per tre volte la stessa operazione così da ottenere un triangolo.
- A questo punto prendete il piccolo triangolo mettendo il vertice all'esterno, verso destra,

tagliate la punta in modo circolare ottenendo un petalo, infine tagliate anche la piccola punta, aprite il piccolo petalo e ottenete un fiore.

- Successivamente prendete un fiore e tagliate quattro petali, poi tre ad un altro, due ad un altro ancora, ed uno all'ultimo rimasto.
- Lavorate sul petalo rimasto da solo, mettete la colla sul bordo e lo arrotolate: sarà il centro della nostra rosa da utilizzare in un secondo momento.
- Poi prendete la parte del fiore con due petali, mettete la colla su un petalo, lo arrotolate e prendete il centro di prima, spargete la colla sulla punta e lo incollate ora a quello da due, così da ottenere il nostro pistillo.
- Lavorate poi sul pezzo di fiore con tre petali, spargete la colla sul bordo, congiungete i due lati e inserite dentro il pistillo.
- Infine, dovete ripetere lo stesso passaggio per cinque volte con i pezzi di fiori rimasti, con la sola differenza di arrotolare leggermente verso l'esterno; per ultimo: ogni strato va incollato a quello più grande.

Avete così realizzato un simpatico e carino lavoretto manuale. So che a leggere i diversi step può sembrare complicato, ma vi assicuro che sarà più facile di come sembra. Per maggiori chiarimenti e per una più completa comprensione, allego comunque il link

del video, disponibile su YouTube. spero vi piaccia e che possiate realizzare un prato di rose: buon lavoro!

P.S. Questa rosa nella foto è quella che ho realizzato per la maestra Benedetta: sembra le sia piaciuta!



Link:

<https://www.youtube.com/watch?v=zDqbjhOlez8>

Vittoria Loreti, 5 B

Festività e ricorrenze

It's time for Christmas...



Auguri di Natale

Cari bambini,

Il Natale è alle porte... «Shh! Silenzio, aspettate, bambini, aspettate», ora ve lo dico che significa: vuol dire che sta per bussare, che sta proprio arrivando!

L'augurio più grande è che possiate ricevere il vero dono, Gesù, che vuole nascere nella vostra casa, nel vostro cuore, e vi vuole portare la Felicità: quella che non finisce mai, quella che vi farà essere felici anche in mezzo a

qualche difficoltà, anche se il regalo non era quello che desideravate, anche se avete litigato con qualcuno. Perché Gesù ci regala una gioia che rende tutto più bello, luminoso, come le luci "scoppiettanti" sugli alberi di Natale! Allora buone feste, a voi piccoli e a tutte le vostre famiglie: godetevele!

Con affetto,

Maestra Benedetta

Cos'è per me il Natale?

Il Natale è gioioso, felice e allettante e per la gente è incoraggiante.

Il Natale non esiste solo per il cenone, il Natale è un'unione.

Insieme va trascorso, non da soli nella tana dell'orso.

I regali si aprono e le luci splendono.

L'albero è addobbato e l'amore è salvato!



Vittoria Loreti, 5B

Caro Abù

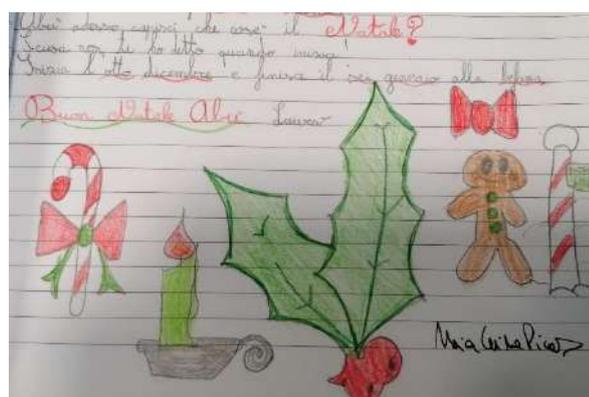
Caro Abù,
oggi ti racconto del **Natale**.

Il **Natale** è una festa che rappresenta la nascita di Gesù.

Tutti i bambini sono felici perché arriva Babbo **Natale** che è una persona molto gentile che distribuisce i doni ad ogni bambino.

Abù adesso ti racconto come è decorata Roma a **Natale**

le case sono decorate con alberi di **Natale** e decorazioni,



diversi sono anche i cibi, ci sono: il torrone, il panettone, il pandoro e gli struffoli.

Nelle chiese si mette il presepe.

Le classi come la mia sono decorate con palline e nastri.

Abù adesso hai capito cos'è il **Natale**?

Scusa non ti ho detto quando inizia!

Inizia l'otto dicembre e finisce il sei gennaio alla befana.

Buon Natale Abù !

Classe 3B

Santa tracker (“segui Babbo Natale”): un gioco facile e piacevole per attendere il Natale.

Santa Tracker è un gioco usufruibile su Google in cui ci sono tantissimi altri giochi. Il mio preferito e il più consigliato è “Gumball Tilt” in italiano è tradotto come “palline di zucchero”. In questo gioco ci sono le classiche bacchette dritte, curvate alla fine, di colore rosso e bianco, che comunemente si possono mangiare, e si chiamano “candy cane” in inglese. Su queste bacchette così colorate, ci sono delle altrettante palline colorate fatte di gomma da masticare (infatti, “gumball” significa proprio: “palla di gomma da masticare”). Una macchinetta raffigurata nel gioco mette le palline di gomma su i bastoncini colorati e lo scopo è inclinare i bastoncini, cosicché le palline si muovono e arrivano in un tubo in fondo allo schermo.

Un altro gioco interessante su Santa Tracker si chiama “Quick, Draw” in cui vi è un robot che cerca di indovinare ciò che disegni. Non si devono disegnare immagini a caso, lo suggerisce il gioco e compare anche scritto il nome sullo schermo.

Inoltre, sempre su Santa Tracker ci sono anche video molto divertenti, ad esempio uno dal titolo “A Prova di Pinguino” è sicuramente uno dei miei preferiti. Per chi volesse lasciarsi la sorpresa, non prosegua nella lettura: un piccolo spoiler! Il video consiste nella

presentazione di Babbo Natale che ha una stanza segreta dove tiene i vestiti per il 24 Dicembre e il codice per l’accesso è: “albero, albero, albero”. Dietro ad un albero di Natale, appostati, si nascondono però dei pinguini, i quali vedendo il codice, non appena esce Babbo Natale, lo ripetono ed entrano, rovinando tutto, ogni cosa presente nella stanza. Quando poi entra Babbo Natale e li vede, si arrabbia e, infuriato, li butta fuori. Per farsi aiutare consulta Mamma Natale e le racconta quanto successo. Insieme, Babbo Natale e Mamma Natale, decidono di cambiare la password, impostandola con tantissimi simboli (più di 100), a quel punto Babbo Natale immette la nuova password con una tale velocità che i pinguini non riescono più ad entrare. Il video è davvero simpatico e buffo, lo consiglio per farsi quattro risate tutti insieme!



Ray Hammar, 5B

Giornata della memoria: 27 gennaio 2023 – per non dimenticare!

Relazione e ricerca sulla Shoah

In classe abbiamo raccontato della “Giornata della memoria”. Spiega cos’è la Shoah e quali sono le tue riflessioni e i tuoi pensieri su questo argomento.

Il 27 gennaio si celebra la giornata della memoria, una ricorrenza internazionale per ricordare le vittime della Shoah. La Shoah è un termine ebraico che significa: “tempesta terribile, catastrofe” e si riferisce all’orribile persecuzione del popolo ebraico avvenuta prima e durante la seconda guerra mondiale ad opera dei nazisti. In classe abbiamo visto un video e la maestra ha spiegato gli avvenimenti storici ed il significato di questa tragedia. Tutto è iniziato dalla follia di Hitler, il capo della Germania nazista, che voleva sterminare il popolo ebraico. Per prima cosa ha emanato una serie di leggi contro gli ebrei, vietando loro di lavorare, andare a scuola, entrare nei negozi e nei luoghi pubblici, obbligando al coprifuoco dal tramonto all’alba. Successivamente ha dato il via a vere e proprie persecuzioni con la creazione di campi di concentramento, come Auschwitz, dove venivano deportati, con dei grandi treni, gli ebrei provenienti da diverse nazioni, per poi essere torturati e uccisi. È veramente triste pensare che siano state perseguitate tante persone innocenti soltanto perché di religione diversa e perché considerate inferiori. Per fortuna anche allora ci sono state tante persone



“giuste tra le nazioni” che hanno rischiato la loro vita per salvare gli ebrei dalle deportazioni. Abbiamo parlato di: Oskar Schindler che nascondeva i bambini ebrei nelle scatole degli ascensori; Irene Sendler che salvò tanti piccoli innocenti fingendoli affetti da malattie contagiose; Calogero Marrone che falsificò i documenti di identità a tanti ebrei permettendo loro di fuggire in Svizzera o negli Stati Uniti d’America; Giorgio Perlasca che si finse un diplomatico spagnolo per salvare dallo sterminio nazista tanti ebrei. La giornata della



memoria deve ricordare a tutti noi questa terribile tragedia determinata da un ingiustificabile odio razziale. Il tentativo di sterminio e la sofferenza di un popolo intero ci devono far capire quanto crudele può diventare l'essere umano, il ricordo dei "giusti tra le nazioni" ci deve insegnare che tutti noi dobbiamo impegnarci per fare in modo che una Shoah non possa accadere mai più.

Classe 3 B

L'albero della memoria

Nel lontano Ottobre 1935 c'era un bambino ebreo che si chiamava Samuele che festeggiava una festa ebraica chiamata Sukkot, durante la quale si costruivano le capanne per celebrare la Pasqua ebraica. Nel giardino della casa di Samu c'era un grande olivo con un foro dove si conservavano tante cose preziose. Quel giorno Samu trovò un orsacchiotto. Quando Samu andò a



scuola gli fecero usare un fucile giocattolo. A settembre del 1938 il governo vietò agli ebrei di praticare un

lavoro e di studiare, così le cugine di Samu vennero a studiare con lui.

Dopo qualche anno il padre di Samu trovò lavoro nelle miniere, le cugine, visto che la situazione stava peggiorando, andarono in altri luoghi, la guerra peggiorò ancora la situazione.

Il 10 Giugno 1940 gli ebrei furono deportati nei campi di concentramento, allora Samu andò dai nonni di Francesca, la sua migliore amica, mentre i genitori di Samu cercavano di non farsi trovare. Purtroppo un giorno vennero scoperti e

portati chissà dove. Per Samu erano tempi tristi e solitari, riusciva a rallegrarsi solo quando Francesca gli faceva visita: parlavano, correvano in mezzo ai prati, e nascevano così i primi amori. Nel 1945 lo stato



decise che gli ebrei per festeggiare potevano pregare in sinagoga; Samu insistette per andarci, allora i nonni di Francesca annuirono. Alla sinagoga Samu incontrò lo zio Elio, ringraziò i nonni di Francesca e andò con gli zii a casa sua. Quando arrivò andò subito a vedere cosa c'era nel buco dell'olivo e trovò così l'orologio di suo padre.

Classe 3 A

Ripensando al film visto in classe (“La stella di Andra e Tati”) racconta le tue emozioni e i tuoi pensieri.

Il film visto in classe mi fa pensare a tutte le persone morte senza un motivo. In questo caso, secondo i tedeschi che si credevano una razza superiore rispetto alle altre, tutti gli ebrei dovevano essere “eliminati”. Pensando ai 6 milioni di persone ebrei perseguitate ed uccise inutilmente mi fa venire molta tristezza. Questi film raccontano cose vere, ma soprattutto vogliono far capire che non si devono fare più queste cose (la guerra).

Riccardo Diana, 5B

Ripensando al film che abbiamo visto in classe

mi sento molto triste per quello che era successo a questi bambini che non avevano nessuna colpa. Secondo me la guerra è una cosa inutile, perché porta solo distruzione e caos. Stavo riflettendo su come si sentivano quelle persone nei campi di concentramento, quando gli toglievano la dignità, la libertà e il diritto alla vita. Tutti gli uomini sono uguali e non esiste una razza speciale.

Purtroppo tuttora ci sono le guerre che si potrebbero evitare perché la guerra è una cosa bruttissima. Infatti

non si dovrebbero ripetere gli stessi errori.

Gabriel Staicu, 5B

A me il film visto in classe è piaciuto molto. Secondo me ha una funzione educativa. Ci sono state delle parti che mi hanno suscitato molta tristezza. Mi ha stupito molto che è una storia vera e che Andra e Tati sono ancora vive. A mio parere, le cose successe nel film, non dovrebbero accadere mai più. Però il film è molto bello perché in alcune scene mi ha lasciato a bocca aperta.

Jaime Boi, 5B

Le mie più grandi passioni

Una delle mie più grandi passioni è suonare. La sera suono sempre il pianoforte, solitamente alle 18:30, e imparo nuove canzoni, oppure suono gli stessi brani (per imparare meglio e affinare la tecnica). Non suono il pianoforte con le leve sotto, suono quello moderno: “la pianola”.

Un'altra delle mie più grandi passioni è pattinare, pattino il sabato o la domenica

mattina per divertirmi e per trasformare le giornate noiose.

La mia terza passione, tra tutte la più grande, è andare in bicicletta, in genere ci vado gli stessi giorni del pattinaggio, il sabato e la domenica, e anche il motivo è pressoché lo stesso, quello di potermi divertire e svagare.

Un'altra passione alla quale mi dedico è quella della danza. Seguo queste lezioni il martedì e il giovedì per danza classica,

il venerdì per danza moderna, tra le due quella che preferisco è quella moderna.

La passione che menziono ora invece, è un'attività che non pratico quasi mai: disegnare, soprattutto cuori.

La prossima è il canto, ma è un'altra passione alla quale non dedico molto tempo, le uniche canzoni che canto sono le mie preferite.

L'altra è ballare (in generale). Di solito adoro le canzoni rock. Le mie canzoni preferite rock sono composte tutte dalla band dei *Måneskin*.

Ancora, un'altra passione, è scrivere, come sto facendo adesso. Infine, anche se può non sembrare piacevole, per me andare a scuola è una passione: mi dedico a tante attività, per esempio il mercoledì faccio teatro.

A conclusione di questo breve articolo ho scelto di mettere una piccola emoticon, proprio a ribadire che sono attività in cui metto il cuore, l'anima e tutta me stessa!

Vittoria Pica, 5B



Il Capitan Botte

Il Capitan Botte era un pirata molto temuto in tutti i sette mari.

Le barche nemiche, quando lo vedevano a bordo del suo galeone (il "White Shark"), scappavano a vele spiegate.

Un giorno, mentre navigava, si trovò nel bel mezzo di un combattimento tra l'Inghilterra e l'Italia, che combattevano per il possesso di un terreno.

Il Capitan Botte, con il suo galeone corazzato e con il suo equipaggio, andò all'arrembaggio di tutte e due le navi fermando il conflitto. Quando tornò nella sua isola fece rifornimento di cibo e si accorse che tutto il suo equipaggio era ferito da sciabolate e colpi di pistole,

quindi li curò con delle medicine naturali e delle bende.



Allora, dal suo popolo e da tutti i sette mari, fu riconosciuto il miglior Pirata del mondo e dopo altre migliaia di avventure morì sul suo White Shark combattendo nella prima guerra mondiale.

Jaime Boi e Riccardo Diana, 5B

Dalle elementari alle medie: come sto vivendo questo delicato passaggio

Io, come si può capire dal titolo, sono una ragazza di quinta elementare e, come tutti gli alunni di quinta, sto cercando, anche con l'aiuto dei miei genitori, una scuola dove poter andare alle medie. La scelta sta diventando sempre più impegnativa: o resto qui (io vorrei rimanere, onestamente) o alla scuola Settembrini, o in altre scuole di cui non so neanche bene il nome. In questi anni ho conosciuto nuovi amici alcuni simpatici, alcuni divertenti, altri gentili e, altri ancora, veri e propri comici. Sono un po' spaventata al pensiero delle medie, soprattutto all'idea che tra un anno sarò separata dalle mie amiche e, in particolare, da un'amica che forse potrò rivedere solo attraverso uno



schermo, poiché il prossimo anno non resterà in Italia, ma tornerà a San Francisco per una promessa fatta ai suoi genitori. È in Italia perché i suoi genitori volevano stare più vicini ad alcuni parenti che si trovano qui e anche per intraprendere una nuova vita. È in Italia da due anni e anche lei frequenta il giornalino ScrittoRe tutti i martedì pomeriggio. Mi sono molto affezionata a lei, quindi mi sarà difficile lasciarla partire. Sono un po' preoccupata inoltre per i maestri che avrò che, oltre tutto, dovrò chiamare “*professori*”. Ma più di tanti discorsi, più di commenti e pensieri, credo che le parole semplici e genuine di una piccola poesia, scritta con tutto il cuore, possano lasciar intendere e chiarire i miei sentimenti.

Vittoria Loreti, 5B

Lo spazio della poesia

Da piccola a grande sto diventando,
finalmente il treno delle medie sto
acchiappando.
Sono molto spaventata, ma come tutti
ce la farò,
sempre le sfide affronterò.
Alcune volte ferita son stata,
ma con forza l'ho superata.

Grazie ad un libro mi sono informata
ed una penna mi si è scaricata.
I miei vecchi amici dovrò lasciare,
ma nuove relazioni potrò abbracciare.
Nuovi professori avrò,
con cui nuove cose imparerò.

Vittoria Loreti, 5B

L'autunno

L'ambiente sta diventando un campo dorato
e io sono sempre più affascinato,
mi immergo nel colore
di questa perfetta stagione.



Mentre vedo un aquilone nel cielo, mi passa negli occhi una nuvola fatta di velo,
mentre gli uccelli danzano verso lidi più caldi
il bosco si riempie di rubini e smeraldi.

Costanza Cameira de Mendonça, 5C

Giornata della neve – 15 Gennaio

Oggi si celebra la giornata della neve.

Le qualità della neve: bianco, candida, farinosa, lieve, leggera, soffice, fredda e fitta.

I verbi della neve: scende, fiocca, cade, volteggia, mulina, turbina, si posa, copre, imbianca, infarina, bagna, gela, ghiaccia, si accumula, si scioglie e balla.



Classe 3B

I giorni della Merla ... Brr che freddo!!!



Classe 3B

Storia di una foglia

C'era una volta una foglia che viveva attaccata al ramo di un albero. Un giorno la prese una bambina e la mise in un barattolo in cui c'era terra, erba staccata e altre foglioline. Un giorno d'autunno la portò a scuola e la appesero alla lavagna e si divertì. Poi la bambina prese la foglia e andarono a casa felici.

Classe 3B



Sono nel bosco. Intorno a me...

Mi trovo in un bosco, non riesco a vedere il cielo perché ci son gli alberi, con le loro foglie me lo impediscono. La terra è ricoperta con un fogliame variopinto. Mentre cammino, sento lo scricchiolio delle foglie, tocco una

castagna, liscia e marroncina poi dico: «Prendo cinque castagne e le porto a casa!».

Classe 3B

A e B un'amicizia indistruttibile



Ho pensato di raccontarvi un pochino di una delle mie più care amiche e del forte

legame che ci unisce. Il titolo non è casuale: io mi chiamo Beatrice, lei si chiama Aurora.

Ho conosciuto Aurora alla materna, sette anni fa, quando io avevo tre anni e lei quattro e da allora siamo inseparabili. La conosco da sette anni ma ci sono amica da sei, perché inizialmente non eravamo entrate in confidenza. «Tutto è iniziato quando ho chiesto a sua madre

di metterla in punizione all'uscita da scuola», così almeno è quanto dicono le nostre mamme, ma io non ci credo molto, forse non ricordo, ma una cosa è certa: noi saremo sempre insieme!

Lei nel frattempo ha avuto una sorellina che ogni volta che vado a casa sua vuole sempre giocare con noi, ma noi le diciamo di no, perché è piccola e rovinerebbe tutto.

Non passiamo molto tempo insieme, non frequentando la stessa scuola, né praticando uno stesso sport, l'unica cosa che facciamo insieme è catechismo.

Ultimamente non ci vediamo spesso, ma quando ci incontriamo siamo felicissime e sembra di essere tornate ai vecchi tempi. Un'estate, per esempio, invece che andare al centro estivo sono stata per una settimana a casa sua a giocare, un'altra volta invece siamo andate insieme in piscina; l'anno scorso è venuta anche due giorni a casa mia al mare e quest'anno sono andata io da lei. Insomma è una di quelle amicizie che spero di portarmi avanti per tutta la vita,

come una catena indistruttibile che unisce le nostre vite.



Beatrice Mambrini, 5B

Un vecchio giocattolo

Quella domenica pomeriggio mi stavo proprio annoiando. Stavo in salone a guardare un po' di televisione, però mi stavo veramente annoiando! Quel giorno c'era brutto tempo con nuvoloni e acquazzoni; i miei genitori erano stanchissimi e a me pizzicava la gola. Per passare il tempo mi sono messo a curiosare dentro il contenitore dei miei vecchi giocattoli. Era proprio come me lo ricordavo: rosso, rettangolare, grande



e bellissimo! Ma per un momento mi chiesi perché stava lì nell'armadio della mia camera. Quindi ho cominciato a tirar fuori tutto e a seminare sul pavimento ogni cosa. Vidi dei miei giocattoli vecchi e nel mucchio intravidi un camioncino di legno e

lasciai tutto a terra. Sapevo che poi avrei dovuto rimettere tutto in ordine...ma pensai ad un desiderio. Quando li ho avuti tutti davanti a me, ho cominciato a guardarli per scegliere con quale



giocare. È stato in quel momento che ho visto un

altro camioncino più bello di quell'altro e che mi era stato regalato per il mio compleanno. È così che mi è tornato alla mente quando lo avevo portato a scuola e, per quanto era bello, a ricreazione lo avevo prestato a tutti i miei compagni, loro per ringraziarmi mi avevano dato delle caramelle. Da lì, da quel preciso momento, ricordo in modo vivido: mi hanno voluto tutti bene.

Riccardo Diana, 5B

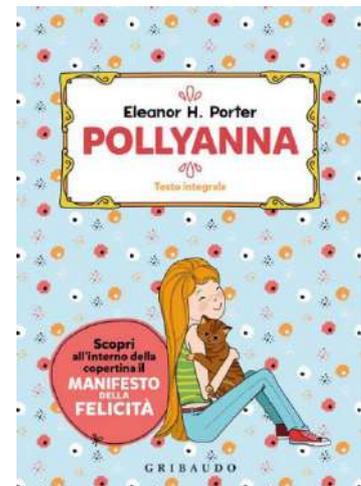
Pollyanna: una lettura preziosa, commovente e imperdibile

Se siete dei grandi appassionati di libri, o volete che qualcuno vi consigli un libro da leggere, avete scelto la persona giusta. Oggi volevo consigliarvi un romanzo di nome Pollyanna. L'autrice, Eleanor H. Porter, narra di una bambina povera di nome Pollyanna Whittier (chiamata così in onore delle due zie: Polly e Anna, quest'ultima andata in cielo). Purtroppo la bambina ha alle spalle un passato infelice: ha perso la madre e i fratelli quando era piccola e all'età di undici anni perde anche il padre contadino. Rimasta sola al mondo, la povera bambina viene mandata dalla rigida, severa e ricca zia Polly che odia i bambini e accetta di accudirla solo per dovere. Pollyanna viene relegata nella soffitta: una stanza piena di polvere, senza quadri, né tappeti e con una cassettera senza specchio. Pollyanna, nonostante la difficile situazione, la tristezza e la solitudine, cerca di non scoraggiarsi e si serve soprattutto dell'immaginazione, grazie al "gioco della felicità", riesce infatti ad essere felice in ogni momento. Per esempio, per trovare qualcosa di bello nella stanza della soffitta riesce a dire che le due finestre con quel panorama mozzafiato erano meglio dei quadri e che la cassettera senza specchio era molto più bella, perché lei odiava vedere le sue lentiggini allo specchio. Il gioco della felicità consiste nel trovare qualcosa di felice in qualsiasi situazione, anche quella più drammatica. L'unico aiuto per

Pollyanna è Nancy, la domestica della casa, che all'arrivo di Pollyanna conosce miss Polly solo da due mesi, è contentissima dell'arrivo della nipote, ma disprezza molto miss Polly per il suo crudele comportamento nei confronti della ragazzina. Nancy farà di tutto per far sentire Pollyanna a suo agio, ma la domestica capisce che la ragazzina undicenne non aveva bisogno di aiuto, poiché col suo gioco della felicità riusciva ad essere contenta, senza l'aiuto di qualcun altro.

Un giorno il vecchio giardiniere Tom, che serviva gli Harrington da quando le sorelle Polly, Jennie (la mamma della bambina) e Anna erano piccole, rivela a Nancy che miss Polly aveva avuto una relazione con un uomo che era ancora in quel quartiere.

Miss Polly, inoltre, vuole che Pollyanna impari a fare molte cose, come: cucire, cucinare, suonare, leggere ogni giorno. Nel tempo in cui non studiava, la zia le diceva di portare qualcosa da mangiare alla signora Snow, una signora molto malata: era una bisbetica a cui non andava mai bene niente e a Pollyanna piaceva andare a farle visita perché la riteneva una persona diversa dagli altri, nonostante la sua scorza dura. La



signora Snow che si lamentava sempre di ciò che aveva a disposizione, quando arrivava Pollyanna invece, si sentiva a suo agio ed era felice. Così, il suo gioco, a poco a poco, si diffonde in tutta la città che si rallegra grazie a lei. Pollyanna non aveva coetanei nelle vicinanze di casa sua, ma un giorno incontra un ragazzo chiamato Jimmy, anche lui orfano, scappato dall'orfanotrofio che desiderava a tutti i costi una famiglia. La ragazza si impegna fino a quando non trova una persona adatta a lui: un uomo che prima di conoscerlo stava sempre solo, molto ricco che conservava i suoi averi per i viaggi all'estero. Lei lo conosceva da tempo ed era riuscita a farlo parlare: un miracolo, dato che quell'uomo non parlava con una persona da anni a causa di un fallimento di una relazione sentimentale. Quindi, la

dolce ragazzina, era riuscita ad addolcire il cuore della città e di sua zia che decide di toglierla dalla soffitta e di accoglierla in una stanza bella e spaziosa, le lascia tenere un cane e un gatto e, cosa più importante, inizia a giocare anche lei al suo gioco della felicità, proprio lei che fino a poco prima odiava quella parola.

Così vissero tutti felici e contenti, Pollyanna con una zia, uno zio ritrovato (il dottor Chilton) un cane, un gatto.

Una bisbetica ormai non più scorbutica, un uomo solitario ormai non più solo; e Jimmy che era riuscito ad avere una famiglia, e una città nuovamente felice.

Raffaella Rita Favaro, 5 B

Luck: un film da non perdere... e che la ruota della fortuna giri anche per voi!

Luck è un film prodotto dalla regista Peggy Holmes. Il film narra di una ragazza di nome Sam di diciassette anni, orfana, che appena compiuta la maggior età è costretta a lasciare l'orfanotrofio e a trasferirsi nella sua nuova dimora, il suo nuovo rifugio. Nell'orfanotrofio Sam aveva un'amica di nome Hazel che collezionava dei porta fortuna e per finire la sua collezione aveva bisogno soltanto di un penny.

Perciò, appena uscita dall'orfanotrofio, Sam si impegna nella ricerca del penny. In particolare è significativa una scena



in cui Sam si ferma sul ciglio della strada a mangiare un panino, finché ad un tratto le passa davanti un gatto nero di nome Bob, a cui offre metà del suo panino, il gatto lo mangia e scappa via facendo cadere per terra il suo penny fortunato. Sam lo vede e lo prende. Il giorno dopo Sam si sveglia e mentre prepara la colazione, prende il penny per vedere se le portava davvero fortuna. Inizia a tirare il pane in aria, ma ogni volta si rovescia sul piatto senza causare danni, con la parte della marmellata rivolta in alto. Perciò, dopo diversi fatti, si accorge che il penny portava veramente fortuna. Un giorno

Sam vuole andare all'orfanotrofio per dare il penny portafortuna alla sua amica Hazel che si stava preparando all'incontro con i suoi possibili nuovi genitori. Ad un tratto, Sam deve andare alla toilette e mentre era in bagno le cade, senza volerlo, il penny nel gabinetto, tenta di riprenderlo, ma era difficile poiché il gabinetto era automatico: si arrampica per cercare di prendere il penny senza però scaricare, ma, non appena le cade una goccia di sudore, il gabinetto si attiva e il penny, purtroppo, viene sciacquato via. Sam esce dal lavoro e, sorprendentemente, si ritrova davanti ancora una volta il gatto Bob: «Oh, gattino, se sapessi cosa ho appena scaricato nel gabinetto: mi è caduto il penny dalla tasca, ho provato a riprenderlo ma non sono riuscita». Il gatto la rimprovera e Sam, guardandolo sbalordita, lo apostrofa: «M-m-m-ma...

t-t-t-tu... p-p-p-puoi p-parlare?» Il gatto disarmato le risponde: «Ops, non dovevi saperlo!» e scappa via, così Sam scoprirà che il gatto viene da un altro mondo: Terra della Fortuna e con un accordo riuscirà a farsi promettere un altro penny porta fortuna, per aiutare la sua amica Hazel. Saranno ancora diverse le vicissitudini tra la terra della Fortuna e la terra della Sfortuna, i due mondi alla fine torneranno in pace e Sam tornerà nel suo mondo insieme a Bob, con la consapevolezza che anche la Sfortuna e le difficoltà faranno parte della sua vita, ma questo non la renderà una persona peggiore, anzi la farà combattere e la rafforzerà.

Vittoria Loreti e Ray Hammar, 5B

Descriviamo...

Parole dolci e sincere per descrivere la mia mamma

Mia mamma si chiama Alessandra, ha 47 anni ed è alta un 1,60 m.

Lei inizialmente faceva l'avvocato, poi ha smesso quando è nato mio fratello, da quel momento si occupa della casa. A mia mamma piacciono molto i giochi di squadra, la pallavolo in particolare. I suoi cibi preferiti sono: la pizza, la pasta, il pollo, il cioccolato.

A lei non piace quando metto in disordine o quando mi devo sbrigare per uscire. Spesso però mi dice che la cosa che più le dispiace è quando io mi faccio male, piango o sono triste. Le piace leggere tanto ma non ha più tanto tempo per farlo. A lei piace sentire gli uccellini cantare di prima mattina, perciò si sveglia presto. È brava a suonare il pianoforte.



Mia mamma ha sempre sognato di poter vedere l'aurora boreale, infatti la imposta sempre come sfondo del cellulare.

Lei ha i capelli lunghi, ricci, folti e neri con striature rossicce. Ha gli occhi grandi e marrone scuro, il naso piccolo e la bocca carnosa ma non troppo. È magra e ha la pelle chiara. È tanto tenera e a volte mi fa divertire un sacco.

È freddolosa e preferisce stare in posti caldi. Mi manca tanto quando vado a scuola e viceversa, infatti ci vogliamo tanto bene.

Abbiamo un rapporto quasi morboso e



se ho un problema lei si offre volontaria e lo risolve al volo.

In genere cambia ogni giorno abbigliamento in base agli impegni che ha, come tutti,

è ovvio che se deve andare a un matrimonio si veste elegante, se deve andare in montagna non si veste formale ma neanche troppo sportiva, dato che mette sempre i tacchi, forse l'ho vista sportiva solo nel periodo in cui andava in palestra (poi ha smesso perché non aveva tempo per le altre faccende domestiche).

Forse potrà avere le abitudini di tutti, ma la mia mamma è la più speciale di tutte, secondo me, sono fiera di essere figlia di una mamma così bella, divertente, gentile e SUPER!

Raffaella Rita Favaro, 5B

Piatto per le feste: polpette al sugo

Occorrente per la realizzazione:

- ✓ Pentola di media grandezza;
- ✓ Olio;
- ✓ Due bottiglie di sugo;
- ✓ Sale;
- ✓ Ciotola di media grandezza;
- ✓ Carne macinata;
- ✓ Due uova;
- ✓ Mollica di pane.

Procedimento:

1. Prendete la pentola e versate il sugo, l'olio e una manciata circa di sale, poi mescolate il

Piatto comune: pasta al sugo

Occorrente per la realizzazione:

- ✓ Sugo
- ✓ Pentola media;
- ✓ Q.b. di sale;
- ✓ Pasta (puoi scegliere il tipo che preferisci);
- ✓ Bilancia per pesare la pasta.

Procedimento:

1. Prendete la pentola, riempitela d'acqua, aggiungete un pizzico di sale e lasciatela bollire, nel frattempo, pesate la pasta con

- tutto, infine accendete il fuoco sotto la pentola per 30 minuti;
2. Intanto mettete un timer di 15 minuti prima di cominciare a fare l'impasto;
 3. Prendete la ciotola e metteteci la carne, le uova, l'altra metà di sale e le molliche di pane e mescolate con le mani;
 4. Quando il sugo è pronto, create delle palline con l'impasto e in un secondo momento le inserite dentro la pentola;
 5. Alla fine, ultimata la preparazione, accendete il fuoco sotto la pentola con le polpette dentro e aspettate 30 minuti, passata la mezz'ora richiesta le vostre polpette saranno pronte e deliziose da mangiare: buon appetito!

la bilancia (deve pesare 120 g circa);

2. Quando l'acqua bolle, versate la pasta pesata nella pentola e lasciatela lì per 8 minuti;
3. Quando il tempo è scaduto mettete la pasta nello scolapasta;
4. Nella pentola dove c'era la pasta, metteteci il sugo;
5. Infine, rimettete la pasta nella pentola e mescolate il tutto.

Piccola novità: volete cucinare un altro tipo di pasta che non sia quella classica al pomodoro? Facile: quando mettete il condimento della pasta, non mettete il sugo, ma scegliete un'altra salsa (il pesto, la panna ecc.): buon appetito!



Vittoria Pica, 5B

Le elezioni dei rappresentanti classe - 5 B

Nella classe 5° B della scuola Cristo Re si sono svolte le elezioni per i rappresentanti, se vuoi scoprire com'è andata continua a leggere questi due articoli e siamo sicure che ti appassionerai molto.

Sono una studentessa a cui piace imparare molto e che, il 20 ottobre 2022, il giorno delle elezioni per i rappresentanti della mia classe, sperava di vincere con la squadra del proprio partito: “*Forza Scuola 5°B*” e diventare vice rappresentante. Ma torniamo alle preparazioni di questo evento importante. Inizialmente si pensava di

presentarsi singolarmente, ognuno per conto proprio, il mio partito si chiamava “*Miglioriamo la scuola*”. La maestra aveva chiesto di scrivere sul quaderno di educazione civica il nostro programma elettorale e le promesse che volevamo esaudire, nel caso in cui fossimo diventati rappresentanti. Ma qualcuno che non se la sentiva di farlo da solo, ha

proposto di farlo in coppia, così mi sono “accoppiata” con Ray. Così io le offro un posto nel nostro partito anche se, in quel giorno, Ray, essendo malata, non era potuta venire. Alla fine ci siamo unite ad altre compagne, creando il partito “*Forza scuola 5° B*”: un nome convincente, mi sembra. Ora che avete capito come ci siamo preparati, passo a spiegarvi cosa è stato per me questo percorso delle elezioni. È stata un’esperienza interessante e nuova ma per alcuni versi un po’ noiosa e già conosciuta, si sa che gli adulti, in specifiche occasioni vanno a votare, per esempio per elezioni di qualche partito. Non è stato niente male però. Eravamo tutti ai nostri posti, come ogni giorno, eppure era diverso, ognuno con la voglia di alzarsi e andare a votare, anche se tutti dicevano: «Vince sicuramente Raffaella», desideravamo conoscere l’esito delle votazioni. Io non ero affatto sicura di vincere, pensavo infatti che “*Partito 18 alunni*” avrebbe prevalso. È stato come avevo previsto: purtroppo la maestra non ha voluto dirci il numero di voti, ma ci ha detto soltanto il vincitore: “*Partito 18 alunni*”. Ci sono rimasta un po’ male, ma del resto è stata una “partita” molto combattuta e un’esperienza istruttiva.

Non dimentichiamoci delle prossime elezioni: vi aspetto per una nuova avventura e chissà, magari la prossima volta staremo noi dalla parte dei vincitori!



Raffaella Rita Favaro, 5 B

Le elezioni si sono tenute il 20 ottobre 2022 precedute da intenso lavoro di mesi. Speravo che eleggessero il nostro partito “*Forza Scuola 5B*”, ma ne hanno eletto un altro: “*Partito Diciotto Alunni*”. Il nostro partito “*Forza Scuola 5 B*” è costituito da me, da Rey e da Raffaella, mentre il partito che è risultato vincitore era il nostro diretto avversario. Il partito si è formato dopo che tutte e tre avevamo iniziato a lavorarci singolarmente, poi ci siamo unite, prima Raffaella e Ray, poi mi sono aggiunta anche io, infatti le nostre proposte sono uscite alternandosi tra loro. Secondo la maggior parte dei nostri compagni avremmo vinto noi, ma così non è andata. Adesso le elezioni ci risaranno nuovamente tra uno o due mesi, ma i partiti saranno cambiati. Spero tanto che alle prossime elezioni sarò eletta, anche se non ho ancora un programma chiaro. Ci abbiamo messo un po’ per preparare tutto il necessario, certo non essere state elette mi ha rattristato un po’, ma è stata comunque una bella avventura. La base dei nostri propositi e degli obiettivi che i vari partiti si erano prefissati era più o meno sempre la stessa, ad esempio fare la raccolta differenziata, non discutere e realizzare una biblioteca di classe. Mi è piaciuto tanto dedicarmi a questa attività, soprattutto strutturare il programma elettorale tutte insieme. L’abbiamo “creato” alternando le mie

proposte con quelle di Raffaella e Ray, si è formato mettendo nell'ordine prima le mie, poi quelle di Raffaella e infine quelle di Ray. È stata una bellissima esperienza e anche molto creativa e istruttiva. L'immagine che ci rappresentava era composta da un libro con l'immagine della scuola e uno striscione con scritto il nostro nome. Sono fiera di noi, di quanto abbiamo costruito e vissuto insieme, fiduciosa

per le prossime elezioni, vi saluto con affetto.

Beatrice Mambrini, 5 B

Una giornata in gita

Lunedì 17 ottobre siamo andati con la 3A in gita a Sutri, in provincia di Viterbo. Dopo un viaggio in pullman durato un'ora, siamo arrivati all'azienda agricola Cavazza. Siamo stati accolti calorosamente e abbiamo fatto merenda nel grande cortile seduti sui teli. L'erba era umida quindi ci siamo bagnati leggermente i pantaloni. Siamo stati



suddivisi in gruppi ed io sono stata assegnata alla lavorazione in un frantoio. Abbiamo svolto diverse attività della produzione dell'olio: il lavaggio delle olive; l'uso del pestello e del mortaio per schiacciare, mescolare e spremere le olive fino ad ottenere l'olio. Successivamente siamo andati a raccogliere le olive. Per prima cosa abbiamo sistemato i teli alla base degli alberi, poi con un rastrello abbiamo scosso i rami per far cadere i frutti che abbiamo raccolto anche a marzo. Dopo aver pranzato

tutti insieme, abbiamo assaggiato i cachi dell'azienda e degustato il loro olio confrontandolo con quello del supermercato. Abbiamo concluso la giornata tornando a scuola stanchi ma felici di questa meravigliosa gita.

Classe 3B

La regina di Minorca

C'era una volta un castello tutto rosa e violaceo di una regina di Minorca che era molto generosa, quindi decise di regalare a tutti una pozione. Però non si era

Il bosco incantato

C'era una volta, e sicuramente c'è ancora, un bosco incantato che si trova in Norvegia, dove vive uno gnomo, però in quel paese viveva una bambina di sei anni

accorta che la pozione che aveva preparato era malvagia e chi la beveva avrebbe distrutto Minorca. Alessandro bevve la pozione malvagia e non si sa come lanciò un meteorite su Minorca. Gli amici di Alessandro, Riccardo e Gennaro bevvero le pozioni più potenti per fermarlo, altrimenti Minorca veniva distrutta insieme al villaggio. Gennaro era muscoloso e Ric volava. Ric prese in braccio Genni e lo portò dal meteorite. Genni con i suoi muscoli prese il meteorite e lo calciò via. La città era salva e vissero tutti felici e contenti.

Alessandro Cesari, 2B

che si chiamava Elvira. Un giorno Elvira andò a prendere i funghi e incontrò lo gnomo; Elvira gli chiese: «come ti chiami?». Lo gnomo rispose: «mi chiamo Nino e sono magico!». Poi Nino gli regalò una foglia magica, così poteva trovarsi nuovi amici. Il giorno dopo lo gnomo andò a casa di Elvira, voi vi chiederete: come fa a sapere dove vivono i bambini? È un segreto (i narratori non rivelano mai i segreti), più tardi Elvira presenta Nino a tutti, però doveva partire per Roma, così Elvira portò con sé lo gnomo e si trova tanti nuovi amici, soprattutto Eleonora che sarei io, fine. E vissero sempre felici e contenti.

Eleonora Testa, 2B

La visita disastrosa

Il 14 ottobre era un giorno importante poiché Chiara una bambina di dieci anni, doveva andare al museo scientifico con i suoi famigliari. Chiara aveva una famiglia numerosa: un cane di nome Nanà, una sorellina chiamata Giulia e un fratellino, Carlo. La mamma si chiamava Amelia e il papà Piero. Per sfortuna il giorno della visita al museo iniziò a piovere, ma il padre di Chiara non si arrese: prese degli ombrelli, dei cappotti, li diede alla sua famiglia e

tutti insieme corsero verso l'auto.

Appena arrivati al museo scesero dall'auto e si misero al riparo, ma il cane si sgrullò e bagnò tutti quanti, anche altre persone che si arrabbiarono e se la presero con i padroni. Mentre camminavano il cane si tolse il guinzaglio e iniziò a correre per tutto il museo facendo cadere tutto ciò che incontrava nel suo cammino. I padroni provarono a prenderlo, ma non ci riuscirono. Ad un certo

punto il cane venne fermato dal proprietario che arrabbiato disse: «È la seconda volta che succede! Vi avevo detto che dovevate stare più attenti, ma ora avete superato il limite, non potete mai più entrare in questo posto, fuori da qui!». Tornarono a casa e appena entrati si misero a ridere abbracciando il cane.

Vittoria Loreti e
Vittoria Pica, 5B

Le mie vacanze di Natale – Singapore e Thailandia

Per le mie vacanze di Natale sono andata prima a Singapore e poi in Thailandia. Singapore si trova su un'isola. La sua fondazione risale a cinquanta anni fa circa: 9 agosto 1963, quando il Parlamento votò l'espulsione di Singapore dalla Malesia.

Lo stato di Singapore è grande come una città ed è molto moderno. Ci sono oltre 4.000 grattacieli, alcuni tra i più



alti del mondo. La tecnologia è molto avanzata, come se qualcuno ti avesse

mandato avanti nel tempo, in un futuro all'avanguardia. Mi è piaciuto molto visitarlo e vorrei tornarci. L'unica scomodità è che si deve viaggiare dodici ore in aereo ed è molto stancante!

Dopo aver visitato Singapore per soli tre giorni (anche se, per vederla tutta e per bene, sarebbe servita una settimana intera), siamo andati in Thailandia; prima a Chiang Mai, poi a Ko Samui.

A Chiang Mai abbiamo viaggiato circa due ore in macchina per poterla visitare e soprattutto per vedere gli elefanti! È stato bellissimo: un'esperienza davvero indimenticabile e straordinaria, l'episodio che ricordo meglio di tutto il viaggio. Tante volte si pensa che gli elefanti facciano tanto rumore quando camminano, perché sono giganti, ma non è vero, non è così! Sono delle creature gentili e delicate, pur nella loro grandezza fisica; alcune volte anche pericolose, quando percepiscono che gli

si vuole far del male. Abbiamo potuto dare loro anche del cibo: banane, noci di cocco e altri frutti. Ho conosciuto perfino un elefante che aveva la mia stessa età: proprio undici anni. Alcuni



degli elefanti più piccoli, otto anni, addirittura

ballavano! E, ancora, abbiamo

assistito al bagno di sette elefanti nel lago: uno spettacolo! Mi sono bagnata tutta, ma è stato un momento divertente e unico.

Dopo tre giorni di vacanza a Chiang Mai, siamo andati a Ko Samui. Abbiamo comprato dei biglietti per raggiungere l'isola dei maiali. Si trova sulla costa di Ko Samui a dieci minuti circa dalle sue spiagge. Abbiamo preso la barca con il motore e quando siamo arrivati, ho letto un cartello dove c'era scritta la storia dell'isola. Si raccontava di un signore, cresciuto su quell'isola, che andò a Ko Samui con la sua barca e conobbe una persona che vendeva dei maiali e, in particolare, vide alcuni maiali che erano in disparte, erano quattro: madre, padre e due piccoli maialini, una famiglia! Decise così di comprarli e li riportò alla sua isola. Dopo pochi giorni però, capì che i maiali mangiavano tanto, così si fece furbo e cominciò ad invitare le persone che stavano a Ko Samui, soprattutto turisti, a visitare l'isola con il suo nuovo nome: l'isola dei maiali e li fece pagare! Così arrivati sull'isola si intrattenevano dando da mangiare ai maiali.

Insomma, queste sono le cose che mi sono piaciute di più della nostra vacanza in Asia. La prima volta che ho visitato questo continente: che emozione! Spero che vi sia piaciuto “visitarlo” con le mie parole, spero abbiate imparato qualcosa

di nuovo, e spero che possiate, un giorno, andarci anche voi

Ray Hammar, 5B

Gli Australopithecchi

4 miliardi di anni fa, in alcune zone dell’Africa, il clima diventò caldo e secco. La foresta venne sostituita dalla savana. Lì vivevano alcuni mammiferi e piccole scimmie. Non trovarono più cibo a sufficienza sugli alberi e scesero a terra. Da alcune di queste scimmie si svilupparono gli ominidi. Fra i primi ominidi ci sono gli Australopithecchi.



Classe 3B

Un tuffo nell'infanzia: una maestra a teatro...felice come una bambina!

Oggi, lunedì 7 novembre 2022, la mia classe 1B ha vissuto la sua prima, vera, uscita didattica, «No, maestra: è la seconda!», mi hanno risposto prontamente alcuni bambini, alludendo alla messa di inizio anno. È vero: oggi, però, ci siamo allontanati dal quartiere, abbiamo costeggiato la verdissima Villa Ada, a un passo dalla nostra scuola, abbiamo “salutato” la sua amica Villa Borghese, raggiunto il frenetico e pieno di vita Piazzale Flaminio, ammirato il nostro fiume Tevere, e soprattutto, goduto della meraviglia di San Pietro che, al sole di una mattinata limpida e

splendente come quella di oggi, tutto quel candore era - se possibile - ancora più bello.



Il teatro Ghione che ci ha ospitato si trova infatti in via delle Fornaci, vicino città del Vaticano. Lo spettacolo al quale abbiamo assistito è stato il grande classico fiabesco di Cenerentola. Ho apprezzato molto questa versione, mi è piaciuta la scenografia essenziale e non pomposa che faceva risaltare invece i costumi sfarzosi delle sorellastre di Ella. Gli “effetti speciali” sono stati misurati e puntuali: un fumo iniziale che creava suspense e dispiegava il teatro in un'atmosfera onirica, e delle piccole

bolle di sapone che si libravano leggere quando Cenerella lustrava i pavimenti. Le musiche sono state incantevoli, tipiche del genere fiabesco: tromba e tamburi a battere il tempo delle danze, o a sottolineare alcuni snodi del racconto. La storia e i personaggi, insomma, li conoscete tutti, il copione è rimasto molto fedele all'originale (anche il lessico non si è appiattito a bambini piccoli, anzi, c'era un vocabolario molto ricco e preciso) e, allo stesso tempo, sono stati inseriti piccoli riferimenti ai giorni nostri, come una citazione al gruppo musicale rock più in voga oggi (proprio i Maneskin: bravi!).

Ancora, la magica canzone della fata madrina “Biditi boditi Bu” che come sempre tocca corde fanciullesche e materne, corredata dalla saggezza della fata, ha ricordato, senza retorica, che bisogna lottare per i propri sogni e non arrendersi.



Ma la cosa che mi è piaciuta di più, più delle musiche romantiche, più del

fascino del vestito sbrilluccicante di Cenerentola (sì, credo sia un fascino

senza tempo, né età: lo ammetto!), più dei dialoghi simpatici e buffi di Anastasia e Genoveffa, è stata l'eco di una storia d'amore, un amore prima di due genitori che desiderano sopra a tutto la **felicità** del figlio, poi quello di una ragazza rimasta orfana che desidera solo una **felicità** genuina, autentica, nella quale rimanga se stessa, senza farsi etichettare dalla ricchezza o da altro, e infine l'amore del bel principe ceruleo e della sua amata! Il tutto condito con semplicità, come quella dei primi spettatori: i bambini, col cuore pieno di sogni e desideri «racchiusi in fondo al cuor».

Perché se c'è una cosa che ci insegna questa storia è che esiste un modo meraviglioso di diventare adulti senza rinunciare allo stupore, allontanando quella durezza che ci fa diventare cinici, non aspettandoci più nulla, sapere già tutto - come diceva il famoso cantautore Claudio Chieffo - ma significa essere sempre più capaci di stupirsi, di meravigliarsi del mistero dell'amore, e dell' Amore per eccellenza, che c'è nel mondo!

Maestra Benedetta

Una grandine inaspettata

Uno spettacolo di quelli che ti lasciano a bocca aperta, uno di quelli che ti fanno pompare il cuore più velocemente, che ti fanno sorridere gli

occhi e ti scolpiscono due fossette delicate sulle gote: oggi, durante la ricreazione, abbiamo assistito a una grandine battente, fragorosa! Un candore che tamburellava e che ci ha ricordato che siamo **vivi**, che vediamo, che tocchiamo le **Bellezze** di questo mondo!

Ecco a voi delle piccole
rappresentazioni di

questa scena, vista dagli occhi incantati dei bambini
della 1 B.



La redazione

Rey Hammar
Beatrice Mambrini
Raffaella Rita Favaro
Vittoria Pica
Vittoria Loreti
Costanza Cameira de Mendonça

Corrispondenti dalle classi

Eleonora Testa
Matteo Desideri
Riccardo Diana
Alessandro Cesari
Gabriel Staicu
Jaime Boi
Classi 3A e 3B